

A IMPERIA

Manifestazione per un processo a uno studente antimilitarista

Aveva depresso un opuscolo di don Milani su un lanciamissili - Gli atti rinviati alla Corte Costituzionale perchè abroghi un articolo del codice fascista e sancisca la libertà di pensiero

IMPERIA

Il processo a un obiettore di coscienza ha dato luogo a una imponente manifestazione in difesa della pace a Imperia e si è concluso con una sentenza che propone alla Corte Costituzionale di dichiarare illegittimo l'articolo del Codice penale Rocco che punisce la cosiddetta « istigazione di militari a disobbedire alla legge ». L'occasione per la manifestazione di pace era stata determinata dal processo celebrato innanzi alla Corte d'Assise d'Imperia a carico dello studente ventiduenne Giovanni Quaranta, della facoltà di economia e commercio dell'ateneo di Torino e militante della federazione giovanile del PSI. Quale la colpa del giovane Quaranta? Di aver depositato sulla tolda del caccia lanciamissili « Intrepido », ancorato innanzi a Porto Maurizio un opuscolo di don Milani dal titolo « L'obbedienza non è più una virtù ».

Il fatto avvenne l'11 luglio scorso. Il caccia della marina militare italiana si era ancorato presso Porto Maurizio per una di quelle visite di propaganda tipiche di queste unità. La popolazione era stata invitata a visitare la nave. Fu un sottufficiale del caccia a scorgere per primo l'opuscolo, posto bene in vista sulla tolda. Una turista di Voghera, che stava visitando con altri la nave, si premurò di indicare il giovane che lei aveva visto deporre l'opuscolo poco prima. Si trattava del Quaranta. Venne subito bloccato sul posto e, in seguito, consegnato ai carabinieri di Imperia con l'accusa basata sull'articolo 266 del Codice Rocco riguardante, appunto, la « istigazione ai militari a disobbedire alle leggi ». Poiché la propaganda era stata compiuta con uno stampato il vecchio codice, firmato da Rocco e Mussolini, prevede una aggravante e impone una pena dai due ai cinque anni di reclusione, un'altra aggravante è prevista per il luogo pubblico e la presenza di più persone.

Il processo, come dicevamo, ha mobilitato ieri mattina centinaia e centinaia di giovani di Imperia. Gli studenti del liceo tecnico « Ruffini », del liceo scientifico, dell'Istituto magistrale, del liceo classico, dell'IPIA, rispondendo a un appello lanciato dal Movimento studentesco dai giovani comunisti, dai giovani socialisti, dal PSIUP e dalle ACLI hanno fatto ressa innanzi al palazzo di giustizia. Alzavano

striscioni con scritte che reclamano la libertà nelle caserme, la libera obiezione di coscienza, l'abrogazione delle leggi liberticide del vecchio Codice Rocco. La manifestazione perdurava mentre nell'aula si svolgeva il dibattimento. Lo stesso Pubblico ministero dott. Penco, peraltro, si univa alle tesi esposte dai difensori del giovane Quaranta, avvocati Bruno Segre e prof. Giuliano Vassallo e chiedeva che venisse dichiarata incostituzionale la norma che condanna la propaganda di pace tra i soldati.

Giudici e giurati sono rimasti un'ora e mezzo in camera di consiglio quindi il presidente ha letto il verdetto: rinvio degli atti alla Corte Costituzionale perchè consideri che l'articolo 266 del vecchio Codice penale è in contrasto con l'articolo 21 della nostra Costituzione che sancisce la libertà del cittadino a « manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione ».